



PONTE MEDIOEVALE SUL TELO

Trovi questo punto di interesse in Argegno - Percorso 1 - Tappa 2 e in Argegno – Percorso 2 – Tappa 1

INFORMAZIONI

Collocazione: il ponte medioevale collega le due sponde del torrente Telo, che scende dalla Valle Intelvi

Pavimentazione: acciottolato

Barriere architettoniche: nessuna

Accesso: da una piccola deviazione dal nostro percorso seguendo via Cacciatori delle Alpi, passando un sottopasso. Attenzione al parapetto del ponte! Le spalle sono alte circa 70 cm

Servizi: Molti parcheggi disponibili in zona (a pagamento in Piazza Roma)

Svago e Ristorazione: bar, ristoranti e negozi in piazza Roma e nella zona adiacente

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

L'antico ponte sul Telo è forse uno degli elementi architettonici più caratteristici di Argegno. L'intera struttura è databile tra il XII e il XIII secolo; nel secolo XVII però ha subito alcune modifiche, ma conserva ancora le spalle del vecchio manufatto.

Dal ponte, voltando le spalle al lago, si può vedere come il torrente Telo qui abbia inciso profondamente il suo letto nella roccia per raccordarsi al livello del lago in cui sfocia. Sulle ripide pendici rocciose sono sospese a strapiombo antiche abitazioni e opifici, evidenziando il ruolo fondamentale del torrente per la vita e l'economia di Argegno.

Sulla destra di chi guarda (ovvero alla sinistra idrografica del torrente) si può osservare un'impressionante parete costituita da rocce sedimentarie calcaree di origine marina. Tali rocce costituivano i fondali di un antico mare che occupava la nostra zona durante l'Era secondaria, successivamente piegati dagli intensi movimenti orogenetici da cui hanno avuto origine le Alpi. Questa successione di strati rocciosi è caratterizzata da una evidente piega sinclinale, ovvero con la convessità rivolta verso il basso.

Oltre la parete rocciosa si possono intravedere i ruderi dell'antica fucina da fabbro con maglio. Fu costruita nella seconda metà del Settecento dai fratelli Francesco e Domenico Peroni, che incanalarono le acque del Telo sia per far alzare ed abbassare il maglio meccanico sia per far funzionare il sistema di ventilazione della fucina. È probabile che il ferro lavorato ad Argegno provenisse dalle miniere della Valle Albano, della Val Cavargna e della Val Morobbia. Venivano prodotti attrezzi agricoli e oggetti di uso quotidiano, decorativi e anche ferri di cavallo. La fucina venne chiusa nel 1968 dopo la morte dell'ultimo fabbro, Domenico Peroni.